

%85D - Piattoli 1932, pp. 102-103, n. 22 - Busta n. 1091, 134885

\$102\$Al nome de Dio. 1406, a dì 23 de genaio, secundo il corso de Genova. Fata in Genova.

In questo propio jorno v'òe scripto e dato la letera al figliolo de Ardingo, e sì m'ò condoluto de doe lettere ve mandava che no le avete aute, e che li piaxe dire al padre che operare debia sifatamente che voi le abiate; e così dixè che farae; per la quale cossa per questa no curo tropo a scrivervi. È vero che poi che ebi data la letera recevei una altra vostra letera a die 22 de lo presente meise, facta in Florence a die XVI, con una letera de ser Buono, ne la quale reprecate li facti de Jacobo, e pertanto, come v'òe sempre scripto, io sono qui sempre aparechiato per voi in ogni cossa che per mie se possa dire o fare, sicome per mio charissimo amico et maggiore. Vidi in apresso che Andrea genero mio fo a voi, et dixè de menare la fancula. Farà omai bene e suo honore. Manderogi tosto fiorini 31, i quali de' avere per fornimento, et cet. Sone stato monto scarso: spero tosto essere largone.

\$103\$De' fati de la moria òvene scripto per l'altra letera, e per questa più chiaramenti ve ne scripvo, perzò che sono ito a l'otentico dove è lo registro. Ène morto la septimana prima de genaio de ogni infirmitade et de vechii, vechie et d'ogni altra generacione, 15; la seconda 13. Questa presente, fino a qui, no forono meno. Altro al presente no abiamo a dire. Christe sia in vostra et nostra guardia; amen.

Per PIERO de' BENINTENDI, amico et servitore vostro, etc.